

OLTRE LA CRISI

Una nuova mappa per narrare il Nordest che progetta il futuro. In queste pagine esempi di giovani, aziende, istituzioni, professionisti spesso sconosciuti. Ma le buone pratiche non bastano e Aldo Bonomi invita a mixare «capitalismo molecolare e terziario riflessivo». Obiettivo: «Sviluppo sostenibile»

Tracciare il volto del Nordest di domani. È la sfida che Nordesteuropa.it lancia per delineare i percorsi virtuosi di uscita dalla crisi. Un cambiamento radicale che darà nuovi lineamenti al tessuto produttivo e sociale del Triveneto. E se ormai è assodato che «nulla sarà più come prima», è anche vero che il futuro ha radici nel passato.

Con questo numero della rivista, il primo del 2012, s'intende mappare le realtà odierne che saranno lievito per la crescita di domani. Aziende, persone, istituzioni, pubbliche amministrazioni: sono molti i soggetti che già oggi costruiscono un viatico per il Nordest futuro. Alcuni di loro sono già noti perché attivi sul territorio da anni, altri sono sconosciuti ai più, pur lavorando da tempo soprattutto con i mercati esteri, altri ancora hanno visto la luce proprio in questo periodo di crisi, a volte per la scoperta di un nuovo business, più spesso come reazione alla chiusura di un mercato. La mappatura presentata è puramente indicativa delle miriade di situazioni che costellano il territorio, ma vuole fornire un ventaglio dell'eterogeneità che caratterizza il tessuto produttivo, dove l'innovazione è eretta a sistema e i giovani non sono merce rara.

Dare voce alle eccellenze e alle buone pratiche, però, non basta. Occorre analizzare i fattori endemici che possono condizionare il futuro. Per il sociologo Aldo Bonomi, l'incognita maggiore dipende da come si mixeranno due realtà che finora sono cresciute come «convergenze parallele», ognuna pensando di poter fare a meno dell'altra. I due poli del contado in antitesi alla metropoli diffusa (solo abbozzata) rappresentano «la mancata integrazione tra capitalismo molecolare e terziario riflessivo, una rappresentazione moderna del rapporto incompiuto tra Venezia e le città medie del Veneto, tra Friuli e Venezia Giulia». Il luogo dell'incontro tra le due realtà potrebbe avvenire sul terreno dello sviluppo sostenibile, processo in cui «l'impresa incorpora il concetto limite di produzione delle merci – spiega Bonomi -, ma ha bisogno, come il pane, di saperi e competenze. Se avverrà, per la prima volta risolveremo due aspetti che hanno sempre interrogato il Nordest: il fatto che le conoscenze terziarie alte se ne vanno e la riconversione del territorio».

Rimane un'ultima incognita: la politica e il ruolo che il Nordest sarà in grado di ritagliarsi nell'agorà nazionale. Senza più rivendicazioni fuori tempo o protagonismi isolazionistici, saprà integrarsi con il resto del Paese facendo pesare la sua autorevolezza nel dibattito pubblico?



Rds Nordest, ad a meno di trent'anni

Alice Meneghetti, trevigiana, classe 1983, dal 2007 socio amministratore di RDS Nordest srl, softwarehouse specializzata nello sviluppo di software LIMS per i laboratori di analisi e controllo qualità e per la gestione della contrattualistica con la GDO e Ho.Re.Ca.



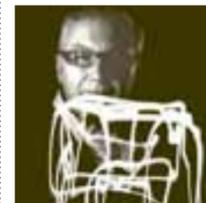
Digital divide addio

Federico Morello, 17 anni, ha iniziato la sua battaglia contro il digital divide in Friuli Venezia Giulia quando ne aveva 15. E dopo aver messo «a ferro e fuoco» piccole amministrazioni locali e Regione ha raggiunto il suo scopo, portare la banda larga ovunque.



L'integrazione vincente

A Pordenone «sono matti» direbbe Claudio Bisio che alla Coop Noncello si è ispirato per il suo film «Si può fare». Una «follia» iniziata nel 1981, su iniziativa del Centro di Salute Mentale della Provincia con il presidente Stefano Mantovani, agli albori della legge Basaglia. Oggi è una delle maggiori cooperative sociali italiane.



Mobili d'arte

Ovvero se il catalogo di un'azienda che produce mobili d'alta qualità e design diventa una rivista d'architettura. La Sinetica di Oderzo (TV) punta tutto sulla qualità ma anche sul cuore con progetti etici con eventi culturali e mostre come quelle dedicate a Giuseppe Rossi, Renato Calligaro, Euro Rotelli e Olivo Barbieri.



La rinascita delle rotaie

L'ex Magazzino FS di Porta Vescovo e il Parco Adige sud a Porto San Pancrazio diventano il teatro per uno dei più ambiziosi progetti di riqualificazione urbana a Nordest: Verona Reload. Gli ingredienti ci sono tutti: un passato di industrializzazione ferroviaria, un quartiere operaio e un parco incantato.



Moda a portata di mouse

È il nuovo Yoox rigorosamente legato solo al made in Italy. È Italian Beauty, società che opera nel campo dei servizi e del commercio elettronico per il settore moda. Soci fondatori sono Sabrina Danieli e Riccardo Pauletti. Di Treviso.



Una «Lavanderia» in Fabbrica

Il presupposto è: l'Italia è come un abito prezioso con tre grandi macchie, l'inquinamento, lo stato depressivo in cui stagna il tessuto imprenditoriale e la «prostituzione morale» diffusa. I ragazzi della Lavanderia Nordest che ha sede a Marcon (VE) sono convinti che il Nordest sia il luogo giusto in cui ricominciare da zero. In un capannone.



Dal festival noir all'eBook

Etichettatura difficile per Giacomo, ristoratore patavino ma anche padre putativo di uno dei fenomeni più interessanti del panorama culturale nordestino, lo Sugarpulp festival dedicato a tutte le sfumature del giallo, fino ad arrivare al noir. Brunoro è anche la mente di LaCase, editoria digitale con un polo a Padova e uno a Los Angeles e vendite di ebook da capogiro.



Green economy in salsa trentina

Il progetto Manifattura Tabacchi – Green Innovation Factory dà nuova vita a un luogo storico di Rovereto ormai abbandonato. Gianluca Salvatori presiede quello che è diventato, ormai, un centro di innovazione industriale nei settori dell'edilizia ecosostenibile, dell'energia rinnovabile e delle tecnologie per l'ambiente.



Nello Spazio Sputnik

A Quarto d'Altino (VE), tre giovani liberi professionisti «gravitanti attorno ai pianeti dell'editoria, della musica, del web, del video e della grafica» fanno, in una parola, co-working. Fra le attività: book design, music design, sound design, graphic design, web development, web design e videomaking.



Treni, l'altra informazione

«Ferrovie a Nordest» è un «esperimento di divulgazione ferroviaria». Davide Cester e altri giovani appassionati di treni hanno creato un portale che racconta puntualmente tutto e di più sul mondo della rotaia a Nordest. Con una prospettiva molto lunga sul futuro.



Il film made in Nordest

«Io sono Li», produzione tutta nordestina con Jole film e il contributo di finanziatori privati ha fatto razzia di premi internazionali e varato un nuovo modo di raccontare l'integrazione. Fra i protagonisti della pellicola anche Marco Paolini e Giuseppe Battiston. Fra i produttori, il padovano Francesco Bonsembiante.



Gioiello Muse

Un viaggio affascinante fra ère geologiche, Dna, nanotecnologie e futuro. In un museo, quello di Trento, che più dinamico non si può. E che porta una firma prestigiosa, quella di Renzo Piano

A Trento prendono molto sul serio l'ambiente. Al punto che uno dei progetti più spettacolari e incisivi del futuro prossimo sarà proprio il Museo dedicato alle Scienze e all'ambiente trentino, il già celebre Muse firmato da Renzo Piano. Celebre prima ancora

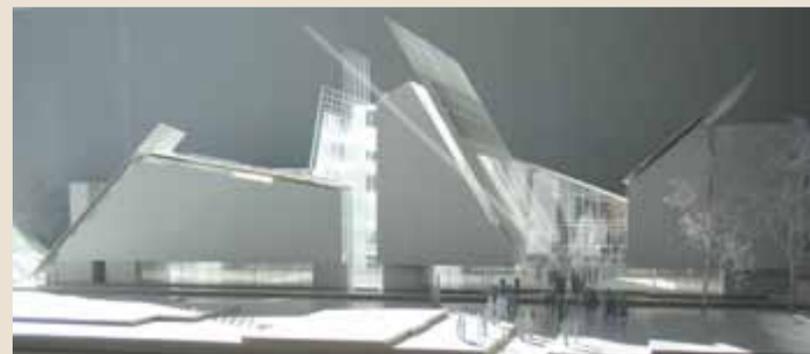
di aprire i battenti visto che l'inaugurazione è prevista a metà 2013. Collocato a Ovest del centro storico, lungo la sponda sinistra dell'Adige, il complesso progettato dal più celebre architetto italiano somiglia a un camaleonte. Non nell'aspetto bensì nella capacità mimetica di riproduzione del paesaggio circostante. Una

scelta a impatto zero che non lesina nulla, però, sulla dotazione hi-tech e sull'inconfondibile stilistica di Piano. Il direttore, Michele Lanzingher, ha di recente dichiarato: «Il nostro Muse ha la pretesa di mettere in rapporto umanità, natura e scienza nella prospettiva della sostenibilità. Il nostro contributo al Nordest Capitale europea della Cultura 2019 è l'appartenenza al network delle città della cultura scientifica». Muse (MUseo delle ScienzE) è anche il motore di un più vasto progetto di riqualificazione urbana. Quanto al cuore del progetto, la verticalità dell'edificio di Piano si ispira al percorso narrativo dell'esposizione permanente. Strutturato su 6 piani, il progetto espositivo si sviluppa su una superficie di quasi 5.000

mq, di cui 3.300 mq dedicati alle esposizioni permanenti, 500 mq alle mostre temporanee, 600 mq a una serra tropicale e 200 mq allo spazio bambini. Partendo dall'ultimo piano, dai picchi e dai ghiacciai estremi, e scendendo fino al piano interrato, sotto il livello del mare, i visitatori

compiono un viaggio attraverso i vari ambienti, osservando le modifiche causate dal variare delle altitudini, il modificarsi degli habitat e della biodiversità. Lungo l'altra direttrice, quella orizzontale, invece, si sviluppa la relazione fra scienza e società. E poi, ancora, ci sarà lo spazio per esperimenti di anatomia comparativa, genetica e biologia molecolare, dna, biotecnologie, nanotecnologie e dilemmi etici. Insomma, un compendio attivo e dinamico di tutto ciò che è scienza.

(m.za)



Fase di costruzione del Muse

Via Lombardia, la rete della conoscenza

A poche centinaia di metri quattro «outsider»: Arper, Italcab, Nuova Menon e Texa, senza affinità di prodotto né filiera affrontano con visione del futuro la crisi, accumulate dall'innovazione e l'investimento nel capitale umano. Un contagio che apre le porte a nuove forme di distretto

Nell'infinita punteggiatura che caratterizza il Nordest, con aziende che godono di ottima salute confinanti con altre che annaspiano, se non addirittura chiudono, esiste una via che racchiude un concentrato di eccellenza. Siamo nella Marca, non più gioiosa come un tempo, ma pur sempre foriera di innovazione. Più precisamente a Monastier, alle porte di Treviso, dove i capannoni si alternano ai campi, in tipico paesaggio veneto. Quello che non è altrettanto comune è che nelle poche centinaia di metri in cui si snoda via Lombardia (ironia della sorte?) ci siano quattro «outsider». Andando in ordine rigorosamente alfabetico: Arper, Italcab, Nuova Menon e Texa. Aziende note sia per aver vinto premi (come il compasso d'oro di Arper per sedie e tavoli, o il Frost & Sullivan Award di Texa per strumenti diagnostici di autovetture e moto) che per aver raggiunto posizioni di leadership nel loro settore. Nessuna affinità di prodotto, nessuna filiera: si va dalle cabine per macchine industriali e agricole di Italcab (26 milioni di euro di fatturato nel 2011, dai 33 pre-crisi, e 110 dipendenti), alla lavorazione e stampaggio di metalli della Nuova Menon (attiva dal 1875, una cinquantina di lavoratori), passando – come si diceva – per il design di Arper (45 milioni di fatturato nel 2011 e un centinaio di dipendenti) e la meccanica di Texa. E se non è possibile declinare l'agglomerato virtuale attraverso gli stilemi del distretto classico, è un dato di fatto che si tratti di un pugno d'aziende accomunate dall'eccellenza.

Sarebbe sbagliato dire che la crisi non le ha toccate, anzi. Italcab ha utilizzato la cassa integrazione per un paio d'anni, senza che questa scelta tagliasse le gambe ai progetti in corso. La sede sta raddoppiando e aumenta l'investimento in ricerca e innovazione (1 milione di euro l'anno). Forse sta proprio qui la chiave di lettura del successo di queste aziende. Texa, per esempio, destina il 12-13% del fatturato, pari a 50 milioni di euro, in ricerca. L'età media dei 350 dipendenti è di 32 anni, dei quali un terzo è laureato. L'innovazione, però, fa rima con capitale umano. «L'una senza l'altra non possono esistere – spiega Giovanni Porcellato, ad di Italcab – sono i capisaldi del futuro dell'azienda e il segreto dell'export». «Va cambiata la mentalità – aggiunge l'ad di Arper, Claudio Feltrin -, bisogna puntare sul cervello e non più sul muscolo. Non basta più partire con la valigetta, bisogna presidiare i mercati in loco». «Per vincere in futuro occorre una nuova cultura del prodotto, che contempli la filiera distributiva al proprio interno – commenta il presidente di Texa, Bruno Vianello -. Siamo diventati leader in nicchie di prodotti, ma la grande massa di aziende non può esserlo e l'eccellenza non è alla portata di tutti. Per il Veneto del futuro occorre una politica industriale vicina alle esigenze delle imprese, altrimenti si rischia la desertificazione aziendale della regione».

(f.gi)



Bruno Vianello, presidente di Texa



Un prodotto finito della Italcab



Claudio Feltrin, ad di Arper



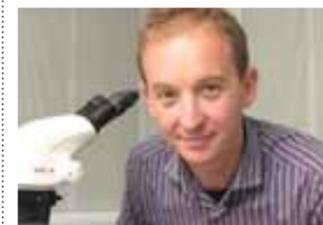
Riqualificare con design

Lo studio di progettazione veneziano di Paolo Lucchetta, Retail design, è tornato alla ribalta con la realizzazione del nuovo circolo velico sull'isola di San Giorgio ma sta anche lavorando alla progettazione del distretto commerciale del prossimo museo di Mestre, l'M9.



La fiaba che piace alla Apple

Un giovane artista, Tomaso Baldassarra e un musicista informatico, Dario Cavada, di Cavalese (TN) sono i «papà» di Eliseo, un personaggio fiabesco protagonista delle leggende della Val di Fiemme. Ora su iPad in versione interattiva. In fase di ultimazione un nuovo videogioco per i mondiali di sci di Cavalese nel 2013. L'azienda è la Merlino Dreamlab.



Dopo Google, il micro-chip

Dall'entroterra veneziano a Bristol. Alberto Peruzzo, 33 anni, ha sviluppato il primo processore programmabile basato sulla fisica dei quanti. Vale a dire, un chip veloce ed affidabile sul fronte degli algoritmi da potenziare l'attendibilità del meteo, dell'efficacia dei farmaci, l'orbita dei satelliti e le ricerche sulla Rete.



I lampioni sono multitask

Paolo Plebani (nella foto a sinistra) della Gikispy (BZ) ha inventato un lampione pubblico dove accanto al cavo elettrico passa anche un cavo dati con una piattaforma multitask. L'illuminazione si potrà regolare in base ai flussi di traffico notturni risparmiando energia ma potrà anche supportare impianti di videosorveglianza, wi-fi e ricarica delle auto elettriche.



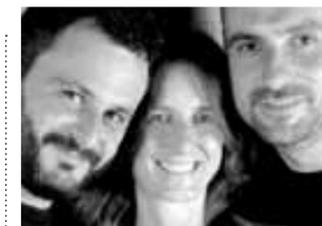
Il «misterioso» autore dei libri-gioco

Alberto Toso Fei, appassionato di storia veneziana. Scrive libri su Venezia e Roma tra storia e leggenda, recuperando il patrimonio della tradizione orale. Sulle due città ha realizzato anche due libri-gioco per Log607/Marsilio, dando vita alla saga del «Ruyi». È fondatore e direttore artistico del Festival del Mistero.



Fumettista in stile Far East

Due passioni che si intrecciano, i fumetti e il Far East. Lorenza, 38 anni, padovana, ha gestito per anni una «fumetteria» di nicchia. Ora, trova anche il tempo per lavorare in un coloratissimo negozio di «bon bon» e continua a seguire ESTremamente Orientale, il festival dedicato alle arti orientali appuntamento patavino clou.



In fiera il corner è low cost

Francesca Basaldella, Mauro Cazzaro e Massimo Checchin, architetti veneziani di Labit disegnano lampade, concept per catene di negozi e, infine, si sono inventati un nuovo settore: quello dei corner low cost ad alto impatto per il mondo fieristico.



La comunicazione la premia Taiwan

Paolo Tassinari, triestino classe 1955, lavora nel campo del visual design; ha fondato con Pierpaolo Vetta lo studio Tassinari/Vetta in cui lavora con Leonardo Sonnoli. Dal 1995 cura l'art direction di «Casabella» e dal 2001 del settore architettura di Electa. Nel 2011 la Tassinari Vetta ha vinto la medaglia d'argento al Taiwan International Graphic Design Award.



Un asfalto a «prova Los Angeles»

Recuperare scarti di lavorazione delle acciaierie altrimenti destinati alla discarica. E trasformarli in asfalti «speciali», senza inquinare. L'idea è di Filippo Galiazzo, presidente della padovana Zeroscento che, in collaborazione con l'Università di Padova, ha creato Zeroslag azienda che ha superato la «prova Los Angeles» con il suo ottimo asfalto drenante.

Altro che chimica!

La «nuova Porto Marghera» accoglie ormai 28mila lavoratori atipici che si occupano di ricerca, design, informatica. Erano 30mila gli operai dell'«epoca d'oro»

Trentamila erano gli operai che gravitavano su Porto Marghera negli «anni d'oro» della chimica. Ventottomila sono, oggi, i «lavoratori della conoscenza» come li ha recentemente ribattezzati un'accurata ricerca della Fondazione Gianni Pellicani di Mestre.

Il passaggio di consegne fra la Marghera che sbiadisce nelle foto d'antan e quella di oggi è quasi compiuto. Si tratta di una generazione intera di professionisti e creativi con profili altamente qualificati che guadagna tra i 500 e i 1.000 euro al mese. Come a dire che sono i nuovi operai, con redditi più bassi e zero tutele. I giovani della fascia d'età tra i 25 e i 29 anni con contratto parasubordinato, guadagnano una media di 8.704 euro all'anno, che significa 725 euro al mese.

Che lavoro fa questo esercito di giovani sottopagati? Mestieri che non si possono far rientrare nelle classiche «gabbie» degli ordini professionali: web-master, designer, ricercatori, network architect, multimedia programmer, art buyer, application developer, network engineer, strategic planner e così via.

Venezia-Mestre è il mercato del lavoro terziario più vivace del Veneto: in città avviene il 20% del totale delle assunzioni in questi settori di tutta la Regione. Sono dipendenti, atipici, partite Iva di seconda generazione, parasubordinati che nel 2011 sono arrivati ad essere 28.000: una «nuova Marghera» terziaria. Ben più difficile, però, da «mappare» rispetto ai semplici contratti della chimica o dei metalmeccanici. Risulta complicatissimo capire anche solo quanti sono visto che si tratta di professionisti senza alcuna rappresentanza politica o sindacale.



Che contratti hanno? I più diversi: a tempo determinato, indeterminato, interinali, somministrati, parasubordinati e partite Iva. Il vero e proprio terziario avanzato che a Venezia-Mestre ha la sua concentrazione più alta rispetto alla media regionale. Nel terzo trimestre del 2011 le sedi di impresa attive del terziario avanzato nel Comune di Venezia sono 2.696 con un aumento del 2,6 per cento rispetto al terzo trimestre del 2009. In provincia di Venezia, dunque, da gennaio a settembre 2011 i lavoratori parasubordinati del terziario avanzato sono cresciuti del 9,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010, mentre in generale l'attivazione di contratti parasubordinati in tutti i settori è diminuita del 39,1 per cento.

(m.za.)

Schio. La linfa è la cultura

Trasformare il passato in chiave contemporanea per trasferirlo al futuro in chiave moderna. Così ha fatto il Comune pedemontano, partendo dalla fabbrica per intrecciarla all'arte e al design. A vantaggio delle imprese

la Casa della musica. Ora è stato acquistato dal Comune il giardino Jacquard con annesso piccolo teatro. «Ogni cittadino di Schio ha almeno un familiare che ha lavorato nei lanifici. L'acquisizione e la riqualificazione di questi erano un'azione necessaria. Ora sono beni collettivi» spiega il sindaco Luigi Dalla Via (Pd) che precisa: «Non abbiamo creato musei, bensì valorizzato in chiave moderna, con iniziative che guardano al futuro».

Dal 2004 l'amministrazione comunale ha altresì iniziato a portare al di fuori della città le imprese e creando una zona industriale servita (4 milioni di mq, con parco per agricoltura biologica). Ma non basta: «La filiera che abbiamo costruito mentalmente per progettare lo sviluppo è quella della cultura» spiega Lidia Zocche responsabile della Cultura del Comune.

Si è rivitalizzato il centro storico perché i nuovi

contenitori culturali ex-fabbriche «non dovevano diventare cattedrali nel deserto». Grande spazio poi al design con Schio Design Festival e ora il corso di Schio Design Factory. «Ma a monte del design c'è l'arte contemporanea che non può autofinanziarsi e qui subentra il pubblico» spiega Zocche. A luglio 2011 oltre 300 creativi sono arrivati in città, una curatrice ne ha selezionati 72; le opere sono rimaste al Comune in dote.

Oltre a questo c'è il progetto «Archivi vivi» che parte dal recupero contemporaneo dell'archivio mondiale della Lanerossi. «Oggi l'ente pubblico ha i suoi problemi per questo è importante la sinergia con le imprese. Investire sul futuro significa investire in servizi e cultura che sono la qualità della vita di un territorio che sa attrarre talenti» chiude il sindaco.

(e.va)



Il rischio? Su I-Phone

Già software developer e engineer nell'incubatore M31, da circa un anno ha fondato Go-war di cui è product manager all'interno di H-Farm. Francesco Mancusi ha solo 28anni e realizza giochi per I-phone. Il primo, venduto su App Store, è un Risiko da applicativo.



Capannone: negozio, azienda, loft

Il vecchio spaccio open space, ad Altavilla Vicentina, dal 2011 si è trasformato in «Mooda Laboratorio creativo», un ambiente double-face: al piano terra il negozio di vestiti con il marchio «Mood», realizzati da Antonio Ambrosi e Alessandro Peresano, a cui si affianca l'attività di stamperia e serigrafia. Al piano superiore un grande loft dedicato alle mostre.



Quando il sindaco costa poco

Angelo Ceccato ha 53 anni e una grande passione politica. Dal 1985 fino al 2009 è stato responsabile finanziario di Veneto Banca. Ha lasciato il suo ruolo per diventare sindaco di Caerano San Marco (TV), rinunciando a metà dello stipendio e anche all'indennità da sindaco.



Il marchio londinese lo produce una Coop

Donatella Barigelli era una manager. La crisi del 2008 ha colpito anche lei. Così ha attivato la produzione in Italia, grazie a una cooperativa sociale, del marchio londinese fromsomewhere di Filippo Ricci e Orsola De Castro, arrivando al tappeto rosso di Venezia e vestendo Livia Firth. Ora sta cercando progetti nuovi made in Italy sempre con materia prima di riciclo. La sua azienda è D-Melange. E ha sede a Montecchio.



La pubblicità la fanno i consumatori

È un'azienda che ispirandosi ai principi dei social network propone una formula interattiva di fare pubblicità, dove sono i consumatori stessi a creare la pubblicità per i brand. Il progetto nasce a febbraio 2007 in H-Farm dove viene sviluppato. Nel 2008 sbarca negli Stati Uniti. Zooppa.com ha realizzato più di 200 campagne.



Da Udine lo sconto su gas ed energia

Almaf nasce a Udine nel 2004 da un gruppo di professionisti con l'obiettivo di progettare e realizzare un sistema integrato di soluzioni per la gestione dei processi di acquisto e vendita di beni e servizi. Nel 2008 è nato il Progetto Empower che ricerca

il miglior prezzo sul mercato per energia elettrica e gas per le aziende. Giorgio Lotta è l'ideatore di Progetto



La quotazione? Verso Lubiana

Boris Peric, 51 anni, da dieci guida KB1909, la holding di riferimento della comunità slovena in Italia, che controlla una trentina di imprese attive in diversi settori, dall'editoria al caffè, all'elettronica. Quando nacque, nel 2002, il gruppo superava appena i 2 milioni di fatturato. Oggi sfiora i 100.



L'hub ha casa a Rovereto

Dopo Milano, sono stati i secondi. E hanno scelto Rovereto. A breve nascerà a Trieste, poi Roma. A Rovereto l'Hub (spazio per nuove imprese in contaminazione) l'hanno fondato Jari Ognibeni, Paolo Campagnano e Dalia Macii. Hanno tra i 28 e i 30 anni. Sono partiti con 15 ora contano 80 membri.



Senza sindacati, nuove relazioni d'impresa

Mevis è un'azienda metalmeccanica di Rosà (VI). Sta sperimentando già da anni una nuova modalità di gestione del personale. In assenza di sindacati, con creazione di una Giunta e un Consiglio che rappresentino reparti e uffici. Due assemblee l'anno, gite aziendali, gare tra reparti per

incentivi. Ridistribuzione degli utili. Mevis occupa 380 addetti. L'ad è Federico Visentin.



Pier Spa a fianco dei giovani

Marzia Narduzzi ha ereditato con il fratello Alessandro l'azienda fondata dai genitori a Casale sul Sile (tv) negli anni '70. Pier Spa è divenuta atelier per brand francesi ma il cuore pulsante sono i nuovi marchi di giovani talenti, tutti compartecipati: Band of outsiders, Dou Dou, People o Superfine.



Arduino Zappaterra

Incarna il «nuovo artigiano». La sua attività orafa inizia nel 1985. È specializzato in anelli. Grazie all'incontro con il design e creativi come Matteo Cibic o Zaven o Andrea Magnani, stimolato anche dal festival dell'artigianato di Vicenza, ha reinventato la sua arte. La sua azienda è la Ardovari.



La rinascita di Venissa

Gianluca Bisol e l'ultima sfida: piantare un antico vitigno e ripristinare così l'antica «vigna murata» risalente al 1400 sull'isola di Mazzorbo in piena laguna di Venezia e abbinare una serie di servizi fra cui un ristorante. L'Uva d'Oro torna così a trasformarsi in prezioso vino raro quanto prezioso chiamato Venissa.